

L'INCHIESTA

Pillola abortiva: linee guida per il ricovero di tre giorni

Varate dalla commissione ora devono essere approvate dalla Regione

La commissione che si è occupata di stilare le linee guida per l'utilizzo della Ru486 per la Regione Lazio ha deciso di prevedere il ricovero ordinario di tre giorni. «Ora le linee dovranno essere approvate dalla Giunta che si insedierà», a spiegarlo è Lisa Canitano, ginecologa e membro della commissione, nel corso di un incontro presso la Casa internazionale delle donne.

«Abbiamo chiuso ieri il gruppo di lavoro - spiega la Canitano - e abbiamo individuato alcuni elementi di criticità. È necessario, infatti, non solo che le donne siano informate dei tempi stretti per l'assunzione della pillola, ma anche che i tempi di accoglienza presso la struttura sanitaria siano adeguati». La pillola deve essere infatti assunta entro 49 giorni dall'inizio della gravidanza, e la legge 194 prevede anche sette giorni di riflessione per la donna una volta che

abbia richiesto l'interruzione di gravidanza. «Si capisce quindi - continua - che la tempistica dovrà essere adeguata e i servizi celeri. C'è inoltre un problema di posti letto, soprattutto in una regione come il Lazio dove vengono tagliati. Credo quindi che la somministrazione della pillola abortiva nelle strutture sanitarie della regione dipenderà alla fine dai singoli reparti e dai direttori di Dipartimento, se avranno paura o meno». C'è inoltre un fenomeno iniziato da un po' di tempo e che è destinato ad aumentare, e cioè quello del turismo sanitario della Ru486. «Molte persone vanno infatti in Svizzera - conclude Canitano - dove, pagando 600 euro, si può avere la pillola da un medico. In Italia invece sono molte le donne che vanno in Puglia, in Toscana all'ospedale di Pontedera e in Emilia Romagna a Parma e Bologna».

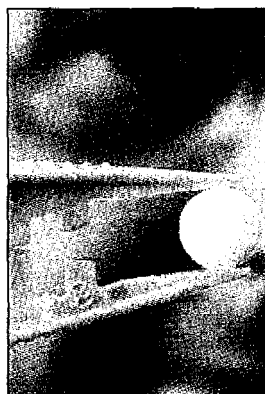
Resta comunque il fatto che il Lazio ha deciso di seguire la legge nazionale e di prevedere il ricovero in ospedale così come annunciato dalla Polverini il giorno dopo le dichiarazioni del presidente Cota. E i problemi sollevati dalla ginecologa Canitano? Per il professor Fernando Aiuti, presidente della Commissione Sanità del Comune «i posti letto se non ci sono, non ci sono nemmeno per l'aborto chirurgico, perché il numero è sempre lo stesso. Le donne che sono in lista d'attesa quando saranno chiamate, potranno scegliere la terapia che preferiscono». E per quanto riguarda la "fuga" delle donne all'estero per abortire, sottolinea: «Se si continuerà a rendere difficile l'utilizzo di questa terapia in Italia, diven-

terà normale andare ad abortire in altri Paesi».

Nei pareri del Consiglio superiore di sanità «sono state dette tante sciocchezze. Il ricovero ordinario per la Ru486 non è infatti né previsto dalla legge 194, né è utile», sottolinea Carlo Flamini, ginecologo e membro della Consulta di Bioetica, anche lui presente all'incontro sulla pillola abortiva. «Prescrivere il ricovero ordinario per la Ru486 causerà dei problemi anche per i livelli essenziali di assistenza, e anche per i singoli medici. Non sempre infatti - sostiene Flamini - le linee guida possono essere adatte al caso specifico e quindi dovrebbe essere il singolo operatore sanitario a decidere volta per volta. Credo che l'Emilia Romagna, all'interno della Conferenza Stato-Regioni si opporrà al ricovero, così come mi è giunta voce che farà la Puglia».

LA GINECOLOGA
CANITANO

«Individuata
la criticità
dei tempi
lungi»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.